

Anni 2011-2013

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

■ Vengono diffusi i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del Sec 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti.

■ Nel 2013 il Pil per abitante risulta pari a 33,5 mila euro nel Nord-ovest, a 31,4 mila euro nel Nord-est e a 29,4 mila euro nel Centro.

■ Il Mezzogiorno, con un livello di Pil pro capite di 17,2 mila euro, presenta un differenziale negativo molto ampio. Il suo livello è inferiore del 45,8% a quello del Centro-Nord.

■ La spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti nel 2013 risulta pari a 18,3 mila euro per abitante nel Centro-Nord e a 12,5 mila euro nel Mezzogiorno.

■ Lazio e Sicilia sono le regioni più terziarizzate, in termini di incidenza settoriale del valore aggiunto, mentre Basilicata ed Emilia Romagna sono quelle a maggiore propensione agricola e industriale.

■ Nel 2012 Milano è la provincia con i più elevati livelli di valore aggiunto per abitante prodotto, pari a 46,6 mila euro; seguono Bolzano con 35,8 e Bologna con 34,4 mila euro.

■ Le province con i più bassi livelli di valore aggiunto per abitante prodotto sono Medio Campidano e Agrigento, con circa 12 mila euro, e Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia con meno di 13 mila euro.

■ Il contributo dei servizi finanziari, immobiliari e professionali al valore aggiunto provinciale è prevalente nelle province di Milano, Roma e Trieste. Il contributo dell'industria primeggia in molte province del Nord-est e in particolare in quella di Modena.

■ Tra il 2011 e il 2013 la Lombardia e il Trentino Alto Adige ottengono le uniche performance occupazionali positive, mentre Calabria e il Molise le cadute più ampie (-8% circa in termini di numero di occupati).

■ In occasione del prossimo comunicato, in programma per ottobre, saranno diffuse le serie storiche a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente a partire dal 1995.

Dati di maggior dettaglio sono disponibili sul datawarehouse [I.Stat](#) (tema: Conti nazionali; sottotema: Conti e aggregati economici territoriali).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO CORRENTI PER ABITANTE. Anno 2013, valori in euro

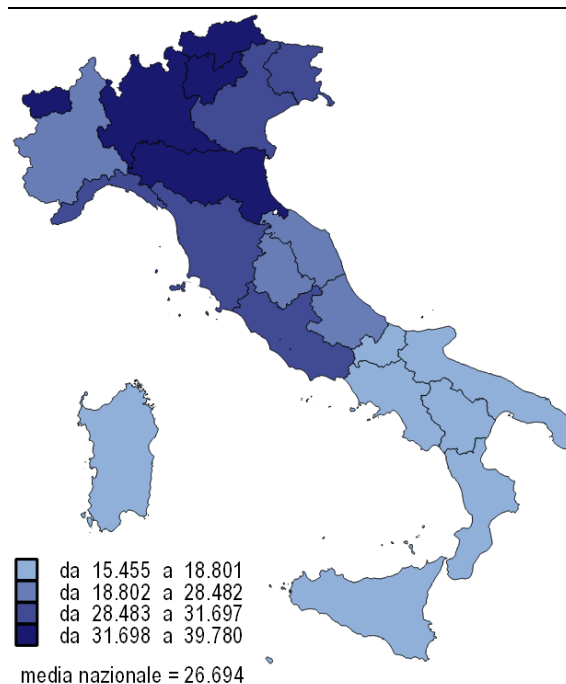
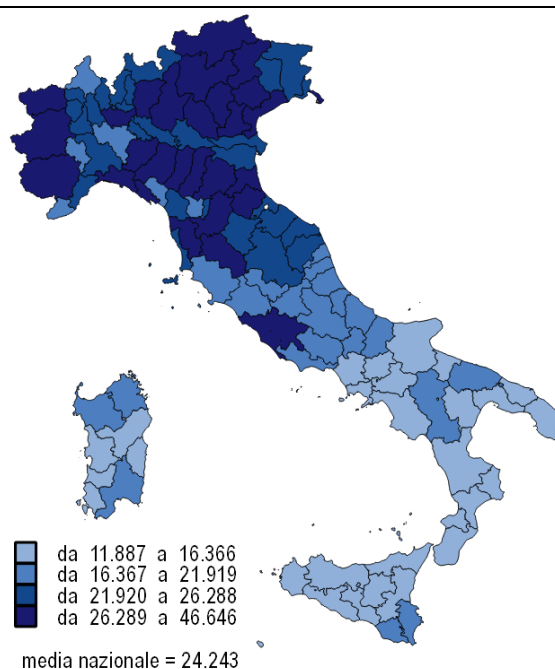


FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE A PREZZI BASE PER ABITANTE. Anno 2012, valori in euro

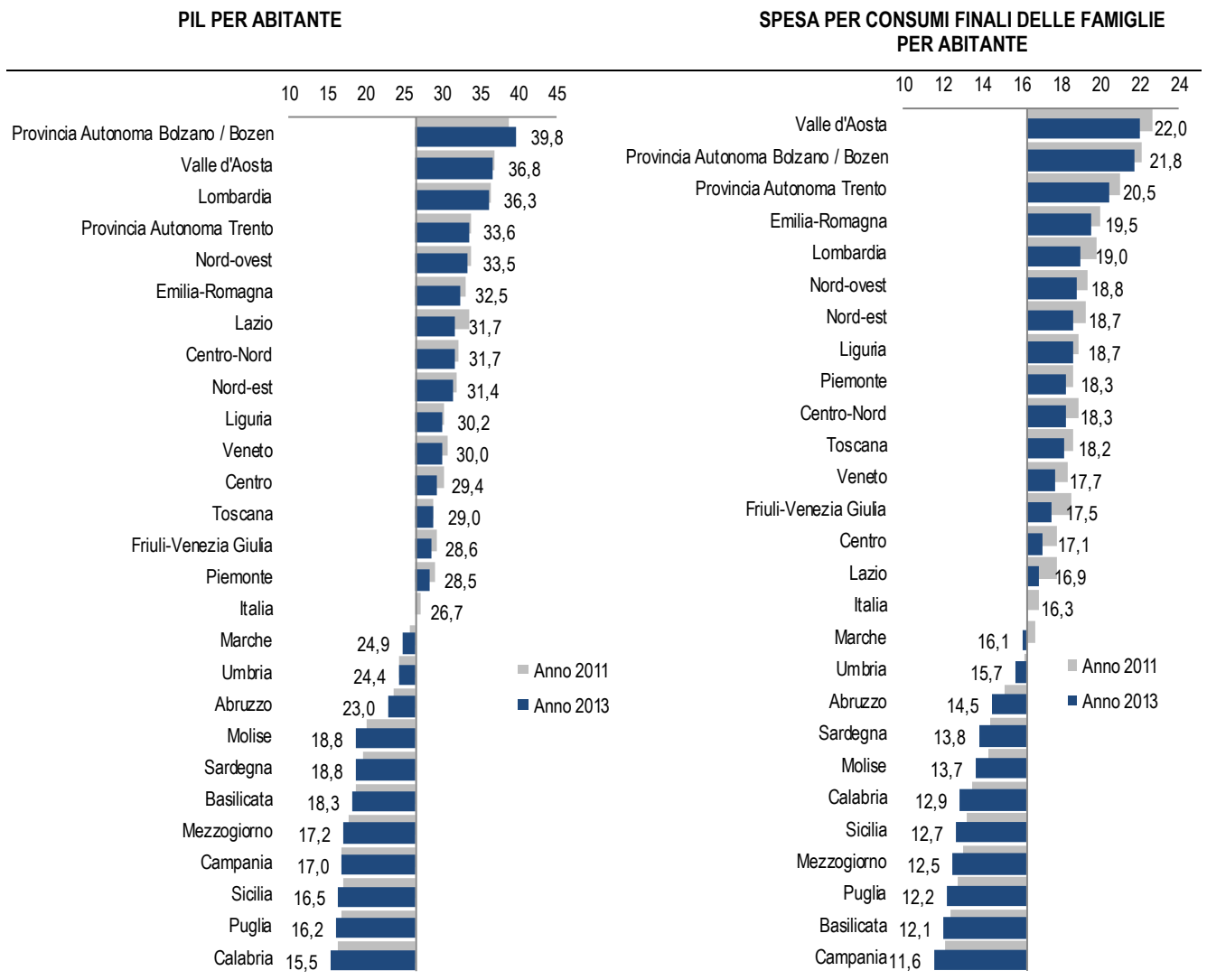


Molto ampi i differenziali di Pil pro capite tra Mezzogiorno e Centro-Nord

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2011 e preliminari per gli anni 2012 e 2013 che recepiscono le innovazioni introdotte dal Sec 2010 e le novità metodologiche legate all'utilizzo di nuove fonti, in particolare il ricorso a dati a livello di impresa per quasi tutti i settori dell'economia¹. Sono resi disponibili i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti e spesa per consumi finali.

Il Pil per abitante nel 2013 risulta pari a 33,5 mila euro nel Nord-ovest, a 31,4 mila euro nel Nord-est e a 29,4 mila euro nel Centro. Il Mezzogiorno, con un livello di Pil pro capite di 17,2 mila euro, presenta un gap molto ampio con il Centro-Nord, dove si registra un livello di Pil pro capite di 31,7 mila euro; il valore registrato nel Mezzogiorno è quindi inferiore del 45,8% rispetto a quello del Centro-Nord (Figura 3).

FIGURA 3. PRODOTTO INTERNO LORDO E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE A PREZZI CORRENTI PER ABITANTE . Anni 2011 e 2013, valori in migliaia di euro



¹ L'impiego di dati individuali, disponibili per la quasi totalità delle imprese dei settori dell'industria e dei servizi di mercato provenienti da fonte amministrativa (Bilanci, dati fiscali e previdenziali) e l'integrazione con il Registro delle unità locali di impresa ha migliorato la precisione delle stime a livello di unità di attività economiche locali (UAEL). Si veda la Nota Metodologica per una descrizione dei nuovi approcci.

Nel 2013, il Pil per abitante ha registrato una riduzione rispetto al 2011 in tutte le regioni italiane, con l'eccezione di Bolzano e della Campania. Risulta in testa Bolzano con un Pil per abitante di 39,8 mila euro, seguito da Valle d'Aosta e Lombardia (rispettivamente con 36,8 e 36,3 mila euro). Prima tra le regioni del Mezzogiorno è l'Abruzzo, che registra un livello paragonabile a quello delle regioni del Centro, con 23 mila euro. Le altre regioni del Mezzogiorno presentano tutti valori inferiori ai 19 mila euro. All'ultimo posto della graduatoria si trova la Calabria con 15,5 mila euro, ovvero un livello inferiore del 61% rispetto a Bolzano e del 57% rispetto alla Lombardia (Figura 3).

Nel 2013, la spesa per consumi finali delle famiglie valutata a prezzi correnti², (in Italia pari a 16,3 mila euro), è risultata di 18,3 mila euro nel Centro-Nord a fronte di 12,5 mila euro nel Mezzogiorno, con un differenziale negativo del 31,7%, molto inferiore a quello registrato per il Pil. La spesa per consumi finali delle famiglie per abitante è in calo, rispetto al 2011, in tutte le regioni. Tra il 2011 e il 2013 la graduatoria regionale non subisce cambiamenti e nelle due prime posizioni si collocano Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano (rispettivamente con 22 e 21,8 mila euro), nelle ultime due Campania e Basilicata (11,6 e 12,1 mila euro). Tutte le regioni del Mezzogiorno si posizionano alla fine della graduatoria (Figura 3).

Differenze territoriali più contenute si registrano per il reddito da lavoro dipendente per occupato (Figura 4) che nel Mezzogiorno è pari a 31,8 mila euro, inferiore del 14,8% rispetto a quello delle regioni del Centro-Nord (37,3 mila euro). In particolare, si contano 38,4 mila euro nel Nord-ovest, 37,1 mila nel Nord-est e 35,9 mila euro nel Centro. Al primo posto della classifica regionale dei redditi da lavoro si trova la Lombardia con 38,9 mila euro per occupato, seguita da Bolzano (38,3 mila euro) e Friuli-Venezia Giulia (38,1 mila euro). Le regioni con redditi da lavoro più bassi sono Calabria e Campania, rispettivamente con 29,5 e 30 mila euro per occupato.

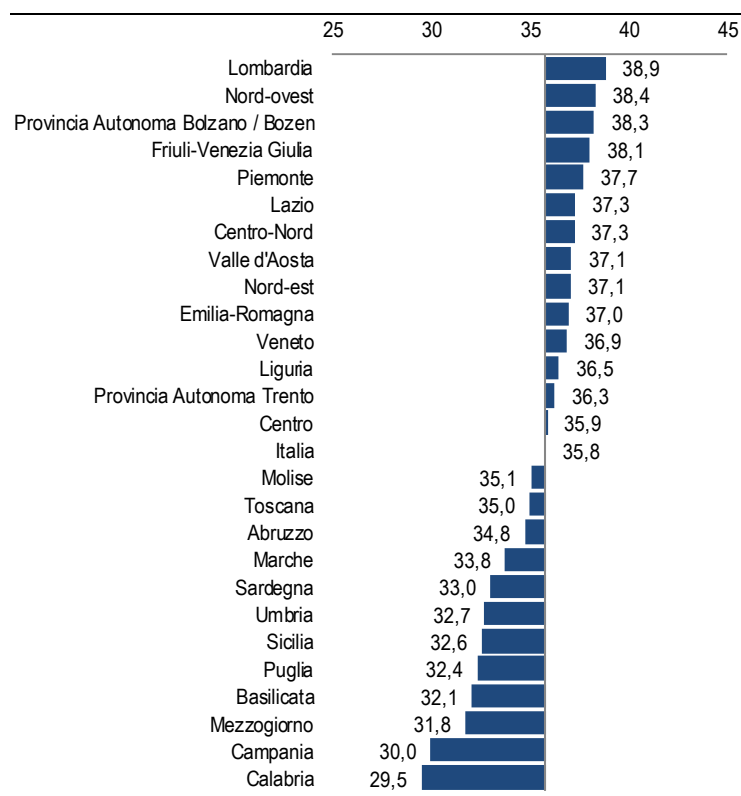


FIGURA 4. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER OCCUPATO.

Anno 2013, valori in migliaia di euro

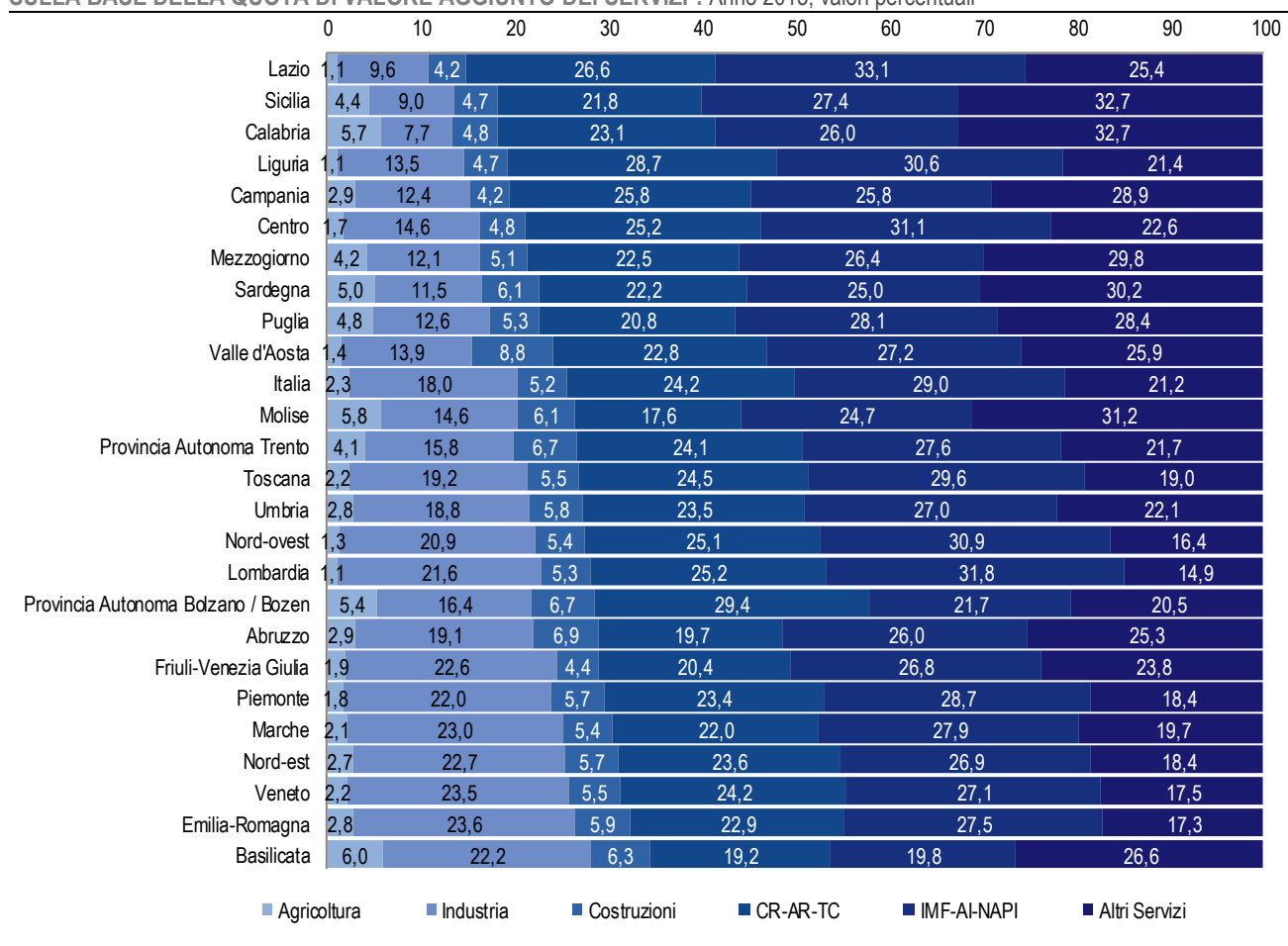
² L'aggregato della spesa per consumi finali delle famiglie si riferisce alla spesa sostenuta all'interno del territorio italiano dalle famiglie residenti e non residenti.

Il Lazio la regione più terziarizzata, l'Emilia-Romagna quella più industrializzata

Il Lazio è la regione più terziarizzata: circa l'85% del suo valore aggiunto è ascrivibile ai servizi, di cui il 33,1% proveniente dai servizi finanziari, immobiliari e professionali. La quota del terziario è molto elevata anche in Sicilia, Calabria, Liguria e Campania. Nelle prime due prevale il settore degli altri servizi (ovvero servizi pubblici e alle famiglie) con un'incidenza del 32,7% (Figura 5).

La più alta quota di valore aggiunto dell'industria si registra nelle regioni del Nord-est (circa 24% in Emilia-Romagna e Veneto e 23% in Friuli), nelle Marche (23%) in Piemonte e in Basilicata (entrambe 22% circa). Quest'ultima rappresenta la regione del Mezzogiorno più industrializzata e, tra tutte, quella con la più alta quota di valore aggiunto non imputabile ai servizi.

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER REGIONE E MACROBRANCA. L'ORDINAMENTO È EFFETTUATO SULLA BASE DELLA QUOTA DI VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI³. Anno 2013, valori percentuali



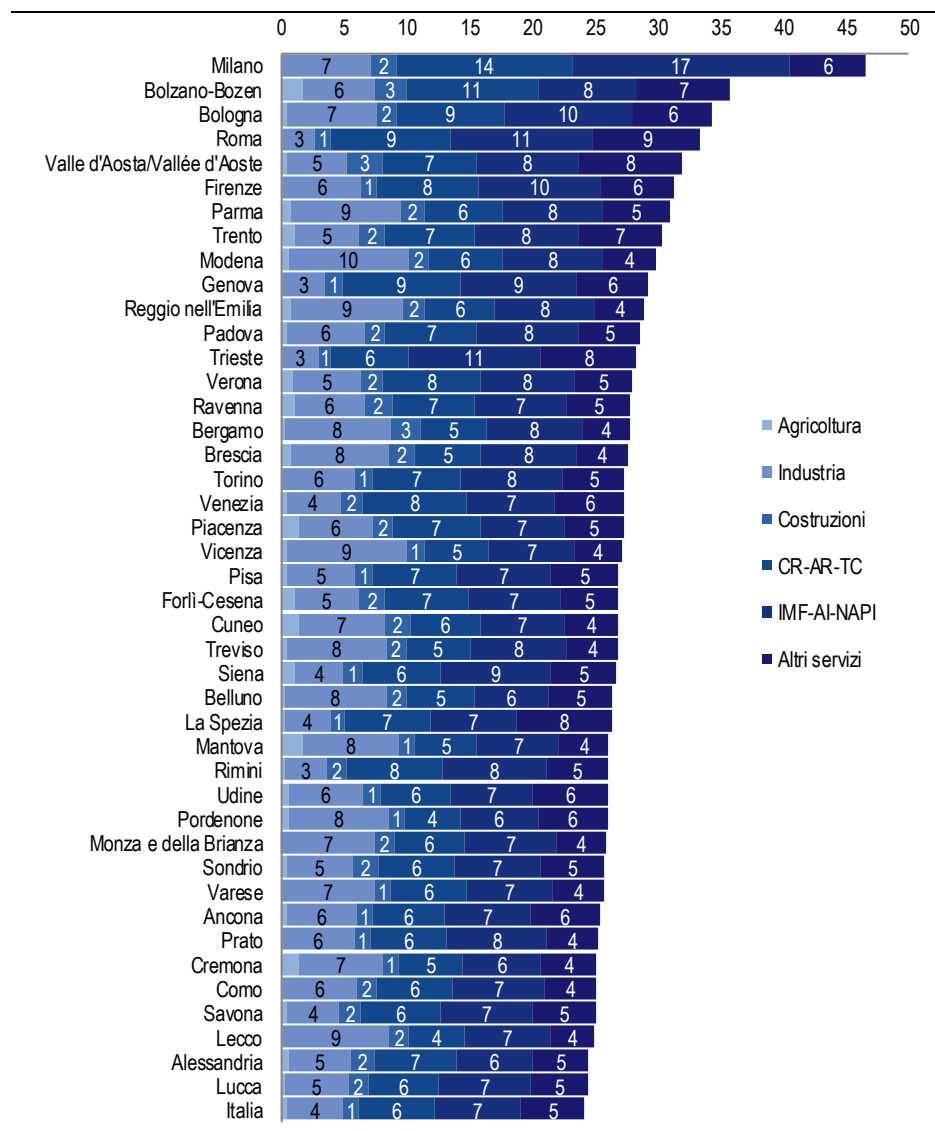
³ CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni.
 IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetarie e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali.
 Altri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

Milano, Bolzano e Bologna le province con il più alto valore aggiunto pro capite

Milano è la provincia più ricca in termini di valore aggiunto per abitante prodotto nel 2012, con 46,6 mila euro, seguita da Bolzano con 35,8 e Bologna con 34,4 (Figura 6).

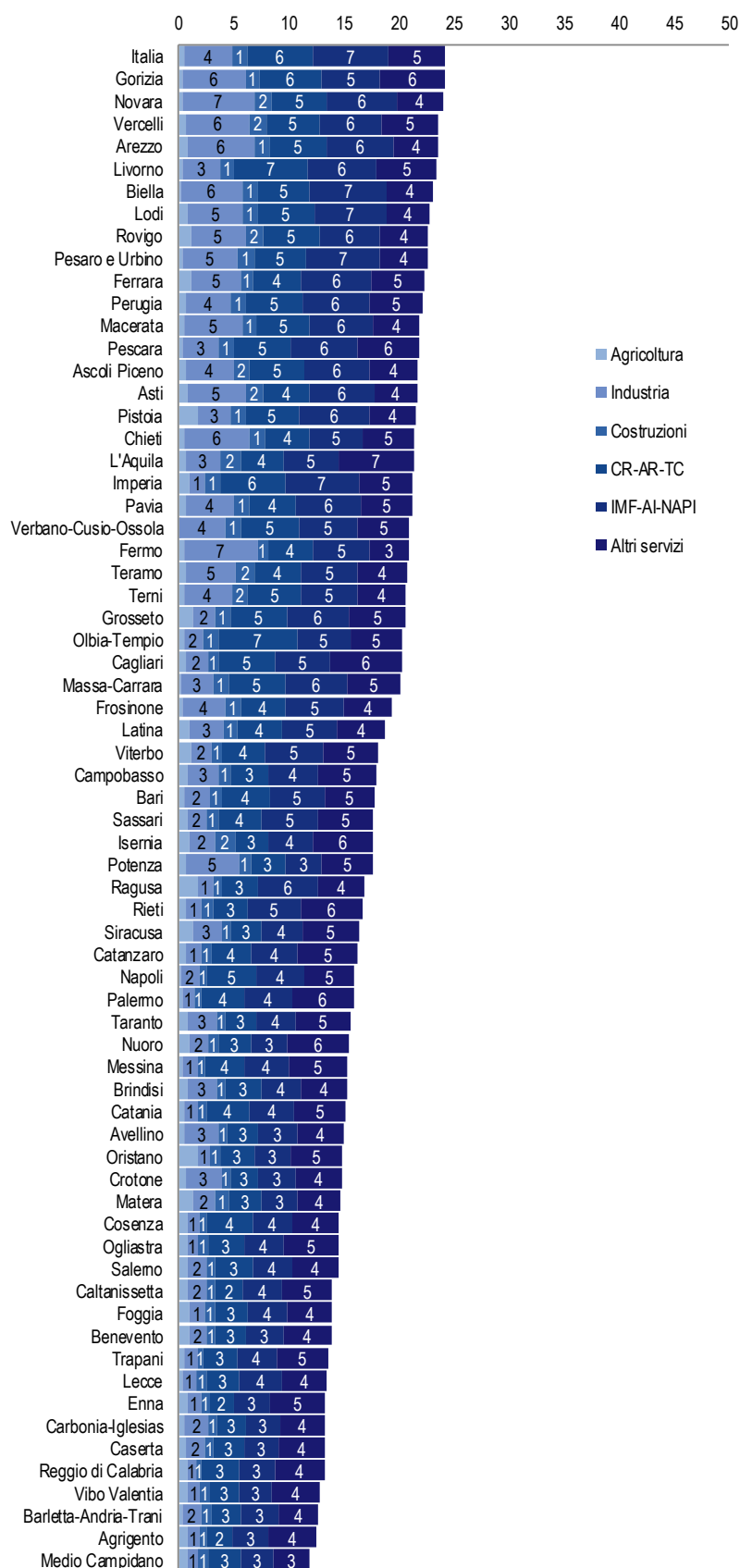
Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è rappresentato quasi ovunque dai servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello Italia pesa il 29%) con circa 17 mila euro per abitante a Milano e circa 11 mila a Roma e Trieste. Anche l'apporto dei servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni è più elevato per la provincia di Milano (14 mila euro per abitante); seguono Bolzano con 11 mila e Roma, Genova e Bologna con 9 mila euro. Per quanto concerne i servizi pubblici e gli altri servizi privati alle famiglie le province con i maggiori contributi sono Roma (9 mila euro di valore aggiunto per abitante), Aosta, Trieste e La Spezia (8 mila). Il contributo dell'industria è rilevante in molte province del Nord-est e in particolare nelle province di Modena, con 10 mila euro per abitante, Vicenza, Reggio nell'Emilia, Parma e Lecco con 9 mila. Il valore aggiunto per abitante proveniente dal settore delle costruzioni supera i 2.500 euro per abitante solo ad Aosta, Bolzano e Bergamo. Infine, l'agricoltura presenta un peso maggiore, con oltre 1.500 euro di valore aggiunto per abitante, nelle province di Bolzano, Pistoia, Mantova (Figura 6) e, nel Mezzogiorno, in quelle di Oristano e Ragusa (Figura 7).

FIGURA 6. VALORE AGGIUNTO PROCAPITE A PREZZI BASE PER MACROBRANCA. PROVINCE SOPRA LA MEDIA ITALIA (24,2 mila euro). Anno 2012, migliaia di euro



Medio Campidano, Barletta-Andria-Trani e Agrigento le province più povere

FIGURA 7. VALORE AGGIUNTO PROCAPITE A PREZZI BASE PER MACROBRANCA. PROVINCE SOTTO LA MEDIA ITALIA (24,2 mila euro). Anno 2012, migliaia di euro



Nella Figura 7 sono sintetizzati i dati relativi alle province con valore aggiunto pro capite inferiore alla media nazionale (pari a 24,2 mila euro per abitante); quelle con il valore aggiunto per abitante più basso sono Medio Campidano e Agrigento (con circa 12 mila euro) e Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia (con meno di 13 mila euro).

In queste province sono comunque presenti alcuni segmenti produttivi importanti a livello locale: i servizi tradizionali (incluso il turismo) di Olbia-Tempio e quello dell'industria della provincia di Fermo, con circa 7 mila euro per abitante.

In Lombardia e Trentino Alto Adige le migliori performance occupazionali

Il calo dell'occupazione registrato a livello nazionale tra il 2011 e il 2013 (-2,2%) ha interessato quasi tutte le regioni, con le eccezioni di Bolzano (+2,2%), Trento (+1,3%) e Lombardia (+0,4%), (Figura 8). Le regioni che nel biennio presentano le cadute dell'occupazione più ampie sono Calabria (-8,1%), Molise (-8,0%), Sardegna (-7,5%) e Sicilia (-7,4%)⁴.

Il contributo del settore agricolo alla variazione dell'occupazione regionale risulta positivo in Abruzzo (0,7 punti percentuali nel confronto del 2013 con il 2011), Friuli-Venezia Giulia (0,5 punti percentuali), Umbria (0,3 punti percentuali) Valle d'Aosta (0,3 punti percentuali) e a Bolzano (0,2 punti percentuali). Il contributo è nullo per Lazio e Lombardia, mentre è negativo in tutte le altre regioni, con valori inferiori a -1 punto percentuale in Calabria, Basilicata e Sicilia.

L'apporto dell'industria è positivo in Campania (0,8 punti percentuali), Basilicata (0,8 punti percentuali), Bolzano (0,6 punti percentuali), Liguria (0,4 punti percentuali), Valle d'Aosta (0,3 punti percentuali) e Calabria (0,1 punti percentuali); negativo nelle altre regioni, in particolare in Puglia, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Veneto, Abruzzo e Molise i contributi dell'industria al calo dell'occupazione sono inferiori a -1 punto percentuale.

Il settore delle costruzioni presenta i contributi negativi più ampi alla dinamica occupazionale. Ciò riguarda, in particolare, le regioni del Mezzogiorno: Molise (-2,3 punti percentuali), Puglia e Campania (-1,8 punti percentuali), Basilicata e Calabria (-1,7 punti percentuali) e Sicilia (-1,6 punti percentuali).

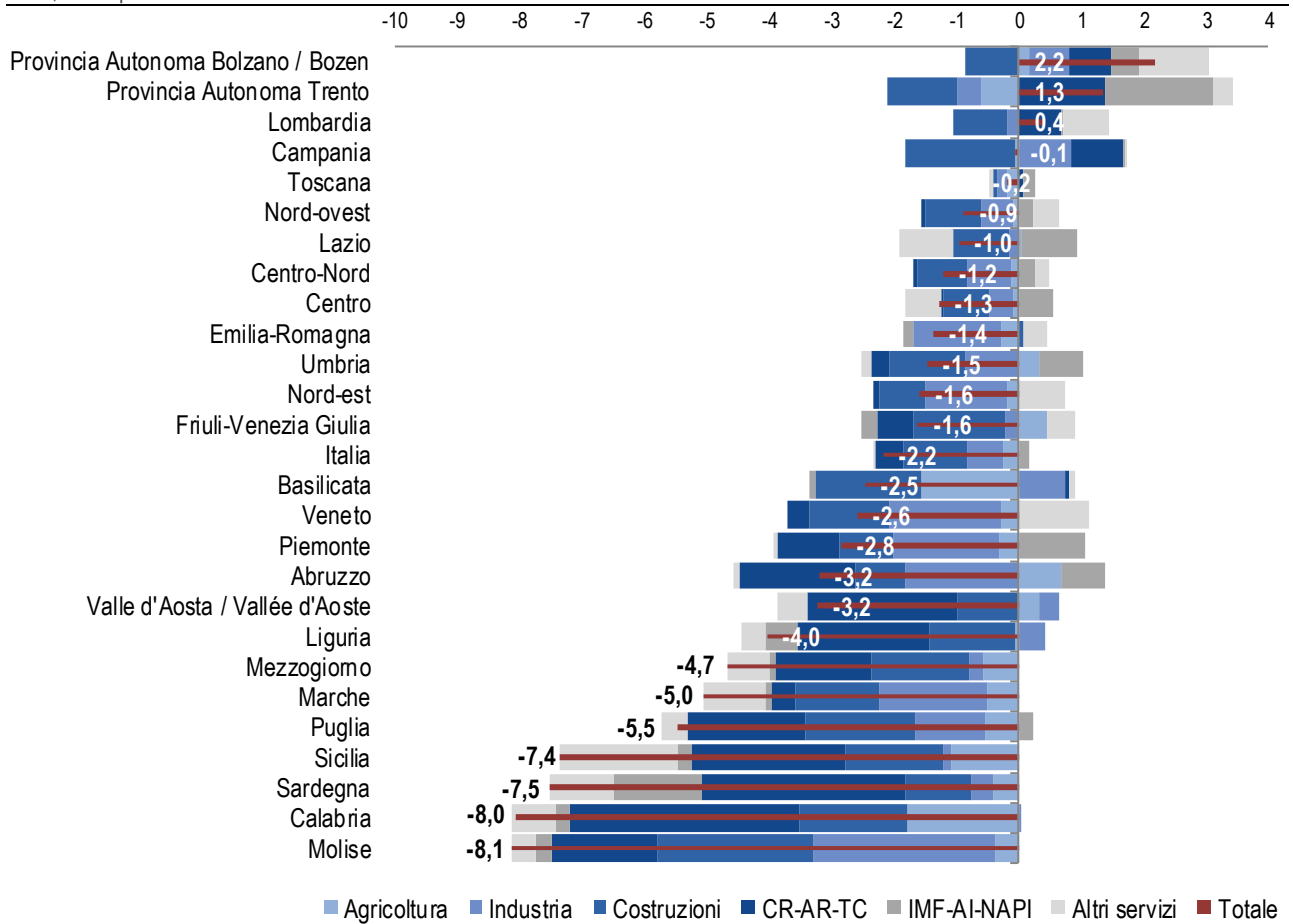
Il comparto dei servizi del commercio, ricettivi, dei trasporti, poste e comunicazioni registra contributi negativi molto marcati (oltre due punti percentuali in valore assoluto) in Calabria, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Liguria. Contributi positivi di circa un punto percentuale si registrano, invece, a Trento, Bolzano e in Campania.

Il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali – l'unico che a livello nazionale presenta una dinamica favorevole tra il 2011 e il 2013 – assicura apporti positivi particolarmente ampi nella provincia trentina, in Piemonte e nel Lazio, mentre solo in Sardegna il contributo è ampiamente negativo.

Infine, gli altri servizi (servizi pubblici e servizi alle famiglie), che presentano una variazione quasi nulla a livello nazionale, danno luogo a contributi positivi a Bolzano e nel Veneto (1,1 punti percentuali) e negativi nelle Isole (inferiori a -1 punto percentuale) e nelle Marche (-1 punto percentuale) (Figura 8).

⁴ In questa prima fase di definizione dei nuovi conti territoriali la sola variabile di input di lavoro diffusa è quella relativa al numero di occupati; le stime del monte ore lavorate e delle Unità di Lavoro standard (ULA) saranno diffuse successivamente, al momento della pubblicazione della ricostruzione retrospettiva delle serie storiche degli aggregati a prezzi correnti e a prezzi dell'anno precedente.

FIGURA 8. CONTRIBUTO DEI SETTORI ECONOMICI ALLA VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI PER REGIONE. Anno 2013 su 2011, valori percentuali



Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, ecc.);
- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;
- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inam, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi usati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a

prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione *non market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

Nord-ovest : Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Nord-est: Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2013 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi di base.